Anno VI. TORINO, Domenica 29 SETTEMBRE 1872 Num. 270.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	50 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	62 —	32 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino:
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li schiarisce).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un anno. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 SETTEMBRE 1872.

Il Congresso di Lugano.

Vi sono sempre state guerre nel mondo e sempre si sono predicati i benefizi della pace; ma sinora i soli quaccheri hanno stabilito la pace come un domma e lo osservano scrupolosamente. Sventuratamente i discepoli di Giorgio Fox, benchè universalmente stimati, hanno trovato pochi imitatori e il loro numero non arriva per avventura al mezzo milione. Egli è vero che varie Società democratiche professano in principio la stessa dottrina, ma ciò non le impedisce di bandire almeno la guerra civile, quando credono poter incarnare con quel mezzo i loro disegni, per potere poi portare colle armi la benedizione della pace ai vicini. Nella stessa guisa abbiamo visto alcuni settarii, ferventi apostoli dell'abolizione della pena capitale, mozzare provvisoriamente il capo ai sostenitori dei codici penali in cui è conservata quella pena.

Non disperiamo tuttavia che, se non noi, i nostri pronipoti vedranno o cessato del tutto le guerre o divenute rarissime. Intanto o in un modo o nell'altro tutti s'ingegnano di ottenere questo scopo, che, se dovessimo giudicare dai formidabili apprestamenti militari che fanno le nazioni più pacifiche, non si potrà ancora ottenere sì presto. Gli imperatori si radunano in quella vasta caserma che è la Prussia per prevenire nuovi scoppii di ostilità e a Ginevra una Corte di arbitri ha testè fatto qualche cosa di più positivo, componendo una grave differenza tra due potentissime nazioni.

Al medesimo scopo intende da alcuni anni il Congresso internazionale della pace, il quale tiene quest'anno le sue adunanze a Lugano. Si sa che questa scelta fu oggetto di vive contestazioni. Non sappiamo se per poter far parte del detto Congresso sia assolutamente necessario fare professione di fede repubblicana, ma nel fatto tuttavia tutti o quasi tutti i membri appartengono a quel partito, e repubblicani quelli che vi fanno adesione per lettera. E tuttavia se ha Congresso da cui dovessero essere bandite le differenze politiche pare dovrebbe essere appunto quello che si propone la pace, giacchè non vediamo proprio motivo per cui non possano essere cordiali amiche una monarchia ed una repubblica, a cagion d'esempio, l'Italia e la Svizzera.

Se credessimo meglio assicurata la pace colla repubblica che colla monarchia, non esiteremmo a metterci in capo il berretto frigio. Se si potessero convertire i milioni d'uomini sotto le armi in tanti agricoltori ed artieri, e i milioni che costano in ponti, porti, strade, scuole e biblioteche, volentieri ci accenceremmo a mutar nome al governo e licenziare tutti i ciambellani dei principi. Ma sinora non crediamo veramente che meno armigere siano le repubbliche delle monarchie. Quella del 92 era in guerra con mezzo il mondo, quella del 48 coi Parigini. E se v'ha potenza che ora possa far temere la cessazione della pace, è certamente la Repubblica francese anelante alla *revanche*. Si dirà che non vuole far guerra che per ricuperare ciò che ha perduto; ma quale guerra non ostenta i più legittimi, sacri, incontrastabili diritti?

Se andiamo al di là dell'Atlantico troviamo un nido di repubbliche, ma niente più pacifiche delle monarchie europee. La Colombia, la repubblica Argentina, il Perù, il Messico si dilaniano in continue lotte e ammazzano i loro presidenti. La stessa federazione americana del Nord non compone le sue differenze intestine con discorsi accademici, ma coi *Leviathan* ed i *Monitor*, circa come fece la Svizzera ai tempi del Sonderbund. Dunque l'abolizione del capo ereditario dello Stato non ci rassicura ancora niente affatto. Tuttavia il Congresso della pace comincia per porre come base della sua pace la costituzione degli Stati uniti di Europa, nisuntemeno che una federazione di repubbliche. Ma siccome presentemente i capi delle presenti monarchie non hanno manifestato alcuna volontà di abdicare e quest'abdicazione non è loro imposta dai rispettivi loro sudditi, per assicurare il beneficio della pace dovremo cominciare a muovere una guerra alla maggioranza monarchica dell'Europa presente. L'opera dei pacieri non principia con auspizi molto fausti.

E come questo fosse poco, come se non bastasse il demolire le monarchie, si vuole anche da una parte degli amici della pace mutare radicalmente la società moderna. E come la maggioranza anche qua consiste in privilegiati, monopolisti, proprietari, ecc., quando si fossero demoliti i troni, non saremmo che al cominciamento dell'opera. Sarebbe d'uopo d'intraprendere, sempre, s'intende, per amore della pace, una più terribile guerra. Ad onore del vero dobbiamo dire che parecchi dei pochi intervenuti sono i più mansueti e dolci personaggi che si conoscano e lo stesso presidente, avv. Battaglini, è tutt'altro che feroce. Tuttavia non mancano dei rappresentanti del comune di Parigi. Il Goegg, colui cui il Garibaldi diresse una lettera che non sa nulla di ulivo, dichiarò già che il suolo non deve essere diviso tra proprietari e vuole che si risolva la questione sociale. Altro degli oratori è il giornalista Fribourg, che si dice uno dei fondatori dell'Internazionale a Parigi. Egli vuole che l'istruzione oltre ad essere obbligatoria, gratuita e laica, sia anche *familiale*, intendendo cioè di rendere obbligatorio il matrimonio pei maestri.

Quantunque membri di un Congresso pacifico, per poco non si accapigliarono questi due cittadini. Il Fribourg erasi lagnato che non si fosse accolta al Congresso di Berna la sua proposta di perorare la causa della pace presso l'imperatore dei Francesi e il re di Prussia. E il Goëgg osservò che sarebbe stata una farsa il gettarsi dei repubblicani ai piedi di quei due monarchi. *Inde irae*. Fortunatamente le seda il cittadino Lemonnier. E questo buon vecchio, uno dei maggiorenti del Congresso, ha ferma fiducia che fra pochi anni l'Europa sarà convertita in una federazione repubblicana. Repubblica provvisoria è stata due anni la Spagna, repubblica sarà l'Italia, patria del Mazzini e del Garibaldi, appena si sarà liberata dei preti, e repubblica la Germania medesima. Di questa repubblicana europea l'*umbilico* sarà la Svizzera.

Al postutto il Congresso non è che un'accademia, e disgraziatamente gli accademici non sono nè molto numerosi, nè molto brillanti. Gl'intervenuti sono da cinquanta e se da questi si diffalcano i giornalisti, venuti a posta per trovare qualche materia di corrispondenza, analchè per fondare la federazione repubblicana, socialista o non socialista ad i Luganesi che hanno lo spettacolo in casa, il numero si riduce a poca cosa. L'aspettazione fu delusa maggiormente a Lugano che nei Congressi precedenti, a cui interveniva qualche centinaio. Nè a gonfie vele vanno le finanze del Congresso. Quest'anno i soci non gli diedero che 940 franchi, i quali non bastano per fondare la federazione repubblicana. Il suo giornale *Les Etats unis d'Europe*, il cui principale redattore era il Lemonnier, morì d'inedia, lasciando un'eredità passiva, 1100 ff. di debito. Risuscitò mediante la somma di 4437 ff. raccolta da una sottoscrizione e se ne è assicurata l'esistenza fino al mese di aprile. Si pubblicano quattro pagine alla settimana.

ITALIA

Cuneana, 27. — Verso le ore 10 di questa mattina scoppiava un grave incendio nella casa di certo Candido Bruno.

Essendo la località quasi priva d'acqua, il poco giovamento tornavano gli accorsi, ma mediante l'intelligenza di alcuni si potè in breve ora circoscrivere l'incendio alle più strette possibili proporzioni e salvare così gli attinenti fabbricati.

Si distinsero in quest'occasione i Reali carabinieri ed aggregati, guidati dal loro comandante la stazione, le due guardie municipali Badino e Grosso, ed altri molti cittadini di cui ci sfugge il nome.

Non vogliamo però passar sotto silenzio il sig. Migliario Francesco, capo mastro muratore, il quale in simili circostanze trovasi sempre fra i primi sul luogo e coll'opera sua intelligente ed attiva coopera potentemente a che le disgrazie si rendano per quanto possibile meno gravi.

Una parola di lode è pur dovuta al Gribaldo Francesco, domestico in casa Paoletti.

Cuorgnè, 27. — Ci scrivono:

Tale Pietro Peretti di Borgiallo, persona che già diede segni di alienazione mentale, fu stamane dalla benemerita arma arrestato perchè sospetto autore dell'incendio appiccatosi alla sua propria casa alla metà del corrente mese.

Scortato dalla forza pubblica, ma *non avvinto dai polsini*, allorchè giunse presso l'abitato di Cuorgnè, corrucciato forse dall'idea di lunga prigionia a cui sarebbe andato incontro, trovò modo di eludere la vigilanza degli agenti di custodia e fuggire.

Inseguito, e pressochè nella fuga raggiunto, spiccò un salto sul parapetto del ponte sull'Orco, e gettossi nel sottostante letto del fiume.

Raccolto ancor vivo sulla sponda, poco tempo dopo spirava: fu trasportato nella camera mortuaria in attesa della tumulazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 992), del 18 agosto, che istituisce un R. consolato nella città di Tours (Francia), con giurisdizione nel dipartimento della Sarthe, che cessa perciò di far parte del distretto del consolato in Nantes ed in quelli del Loiret, Jouné, Cher, Nièvre, Indre, Indre et Loir, e Loiret Cher, che cessano perciò di far parte del distretto del consolato in Parigi.

2. **Un regio decreto** (n. CCCC, parte suppl.), del 24 agosto, che autorizza la Camera di commercio di Lecco ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercii e industrie del suo distretto.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 21 al 28 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Cav. Ferdinando Brunenghi, impiegato governativo, res. a Verona, colla nobile damigella Violantina Salvago, res. a Torino.

Ignazio Fenoglio, dottore in med. e chirur., res. a Torino, con Candida Roffi, res. a Torino.

Tommaso Cavallo, impiegato privato, res. a Savigliano, con Rosa Alesso, sarta, res. a Savigliano.

Vittorio Gorzio, luogotenente di fanteria, res. a Torino, con Maddalena Capella, res. a Torino.

Morizio Aiassa, materassaio, res. a Torino, con Teresa Agagliate, contadina, res. a Moriondo.

Giuseppe Mena, possidente, res. a Chieri, con Eugenia Long, res. a Torino.

Camillo Canova, esercente cantina, res. a Torino, con Marianna Massaro, negoz. in commestibili, res. a Torino.

Giacomo Pacotto, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Vigliani, cucitrice, res. a Torino.

Marco Racchetto, caffettiere, res. a Torino, con Luigia Lalma, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Bruna, ebanista, resid. a Torino, con Zita Gianotti, sarta, res. a Torino.

Luigi Bassignana, calzolaio, resid. a Torino, con Aurora Perini, res. a Torino.

Agostino Cavallito, liquorista, res. a Torino, con Paola Marchisio, res. a Torino.

Giuseppe Col, fabbroferraio, resid. a Torino, con Onesta Fantino, sarta, resid. a Torino.

Gaudenzio Miglino, muratore, res. a Torino, con Anna Buscaglione, sarta, res. a Torino.

Marco Botto, cameriere, res. a Torino, con Bernardina Derizoud, soppressatrice, resid. a Torino.

Bartolomeo Racca, palafreniere, resid. a Torino, con Giuseppa Ribero, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Boron, armaiuolo, res. a Torino, con Lucia Conrotto, soppressatrice, residente a Torino.

Domenico Abrate, possidente, res. a Torino, con Carolina Roero di Cortanze, residente a Torino.

Luigi Lorenzini, caffettiere, res. a Torino, con Benedetta Bo, cucitrice, res. a Torino.

Paolo Comaschi, fabbroferraio, res. a Torino, con Maddalena Masoero, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Fresco, falegname, residente a Perletto, con Gabriella Stupino, donna di casa, res. a Perletto.

Postremo Giuseppe Fulcini, avvocato, res. a Piacenza, con Maria Luigia Prato vedova Cabona, res. a Chiavari.

Giuseppe Mazzia, mastro ebanista, resid. a Torino, con Teresa Fontana, benestante, residente a Pettinengo.

Giuseppe Carlo Rissola, pittore e professore di disegno, res. a Torino, con Caterina Grassi, benestante, res. a Torino.

Gaetano Grandi, dottore in medicina, res. a Torino, con Felicita Maure, res. a Torino.

Ignazio Novelli e Novello, trattore, resid. a Torino, con Carlotta Pontiglio, cameriera, res. a Torino.

Pietro Giovanni Gerbaldo, tornitore, res. a Torino, con Costantina Parella, operaia nella fabbrica dei tabacchi, res. a Torino.

Simone Balestrieri, militare in ritiro, res. a Roma, con Regina Levi, res. a Roma.

Giuseppe Guglielminetti, sellaio, resid. a Torino, con Maria Antoniotti, operaia, res. a Torino.

Pietro Rodi, neg., res. a Torino, con Ermenegilda Marengo, res. a Torino.

Stefano Grosso, add. alle ferrovie, resid. a Torino, con Giovanna Venera, soppressatrice, residente a Torino.

Cav. Enrico Barroni, possidente, res. a Torino, con Amalia Stoll vedova Klese, resid. a Torino.

Luigi Fiorio, armaiuolo, res. a Torino, con Giuseppa Oddone, sarta, res. a Torino.

Marino Graciotti, bracciante, res. a Torino, con Enrichetta Musso, cucitrice, resid. a Torino.

Giuseppe Sardi, fuochista, resid. a Torino, con Paola Garetto, sarta, resid. a Torino.

Giovanni Almonino, falegname, resid. a Torino, con Luigia Ruffino, sarta, resid. a Torino.

Giuseppe Garnero, pasticciere, resid. a Torino, con Giovanna Casale, sarta, res. a Torino.

Pio Fortina, commerciante, res. a Torino, con Maria Giacoletti, res. a Rivarolo.

Luigi Ghiglia, droghiere, res. a Torino, con Rosalia Bo, res. a Cesole.

Pietro Riva, verniciatore, res. a Torino, con Ersilia Carrara, sarta, res. a Torino.

Francesco Rainero, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Antonietta Enrietti ved. Barna, esercente caffè, res. a Torino.

Vittorio Gillio, panattiere, res. a Torino, con Angela Buffa, esercente panatteria, res. a Torino.

Francesco Vigna, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Rabessana, cucitrice, res. a Torino.

Vincenzo Viale, cameriere, res. a Torino, con Domenica Bonino, cameriera, res. a Torino.

Scuola infantile Botto. — Col 1° ottobre si riaprirà la scuola infantile, elementare inferiore e superiore, diretta dalle sorelle Botto. L'insegnamento delle lingue straniere verrà ampliato e affidato a distinti professori i quali ne avranno la stessa cura degli anni andati; non sarà dimenticato il ballo e la musica. Le bambine saranno iniziate nei lavori di biancheria e di qualsiasi ricamo, le quali rimarranno nell'Istituto dalle 9 precise del mattino alle 4 di sera, e saranno servite di buona ed abbondante minestra. La retribuzione è tenuissima, avuto riguardo alla molteplicità delle materie d'insegnamento ed al caro dei viveri.

APPENDICE

ESPLORAZIONI

DELLA NUOVA GUINEA

V.

COMBATTIMENTO D'ONEN.

Il colpo fu, per fortuna, alquanto deviato ed attenuato dall'*elmetto solare* che mi copriva il capo; cosicchè ebbi la spalla anzichè la testa contusa; caddi nondimeno (come dissi nell'ultima appendice); ma, rialzatomi prontamente, sebbene disarmato, impegnai una lotta corpo a corpo col Capitano traditore, sperando di ritorgli di mano il fucile: in quella sentii piovermi d'ogni parte addosso saette missili e colpi diversi regalatimi da una ventina di Papuani che erano sopraggiunti.

Costoro in pochi secondi mi ferirono di freccia alla spalla sinistra, di stiletto alla coscia, di grave colpo di lancia al petto, senza parlare di molte altre minori contusioni e scalfiture di cui m'accorsi di poi: e già io stava per venir meno nella disuguale contesa, quando, afferrata colla forza della disperazione una lancia nemica, tentai di vendere ai traditori cara la vita; ma essi m'avrebbero senza dubbio in brevi istanti freddato, se mio fratello, che trovavasi nella *lancia*, non avesse molto opportunamente sparata la rivoltella contro dei miei assassini, anche a rischio di colpirmi per isbaglio stante la non lieve distanza.

Fu fortunatamente sua prima vittima il capitano *onenese*, mentre appunto stava per scaricarmi addosso il mio stesso fucile, ed io, non ostante la confusione della mischia, ebbi il piacere di vedere quel birbante cadere supino nell'acqua, lasciando sfuggire dalle mani il trofeo che si era col tradimento procacciato.

Ai colpi di rivoltella successero quelli delle carabine; *Pier Fedele*, *Di Lenna*, *Haunsen*, *David*, impugnate le *schneider*, spersero un ben diretto fuoco contro i miei assalitori, i quali, appunto per essere troppi, tardavano a finire l'opera loro. Le prime scariche degli amici colpirono a segno, e mi procurarono un po' di tregua, liberandomi dai più accaniti Papuani, e spargendo una momentanea titubanza negli altri; questa tregua, sebbene brevissima, bastò tuttavia per darmi tempo a riprendere piè fermo nello schifo, e per correre in cerca delle mie armi.

La rivoltella, gridai a *Babu*, cui, come al solito, l'aveva quella mattina confidata; la rivoltella..... Ahimè! il mio *porta-armi* era scomparso!

Fortunatamente vidi nello schifo la carabina del *Patton*; l'afferrai; ed, in meno che nol dico, tre colpi sparai a bruciapelo contro dei Papuani. Intanto il *Patton* ed il *Grimey* colle loro pistole e coi remi del loro meglio m'aiutavano ad opporre la più disperata resistenza ai troppo numerosi assalitori; ma non sarebbe stato dubbio lo sterminio di noi tutti, se i miei amici della *lancia*, avanzandosi sempre, non avessero continuato a fare colle loro carabine a retrocarica un fuoco vivissimo, che trattenne alquanto a distanza il grosso delle truppe nemiche (*).

Tuttavia queste, facendosi colle loro piroghe riparo, s'accostarono lentamente, tempestandoci di dardi, giavelotti e missili variatissimi lanciati gagliardamente, ma con poco effetto, contro di noi che eravamo da loro scostati un cinquanta metri al più.

Per qualche tempo durò così lo scambio di *cortesie;* le nostre palle però piovevano così micidialmente sopra dei Papuani che essi, vedendo d'aver la peggio, riaccostaronsi bentosto alla riva, e cercarono riparo nelle macchie circostanti. Noi allora avanzammo alquanto, e in quella una nera figura si fece vedere a fior d'acqua, ed ecco che con nostra sorpresa, in essa riconoscemmo *Babu*, il mio fido porta-armi, il quale, scomparso al principiar della pugna, aveva, nuotando o guadando, potuto, inosservato, evitare i pericoli della battaglia, e se ne ritornava così sano e salvo fra noi, più che mai fiero di aver sostenuta una lotta, che ei chiamava infernale, contro i temuti Papuani.

Raccolto *Babu*, proseguimmo verso i pochi guerrieri d'*Onen*, rimasti minacciosi tuttora sulla spiaggia; eranvi fra loro due donne, le quali, armate di tutto punto, eccitavano gli uomini a darci nuova battaglia: a loro istigazione di fatti ricominciarono a piovere su di noi le saette ed i giavelotti, cui rispondevamo noi con spari di carabina sì ben misurati, che finimmo per persuadere anche quest'ultima falange nemica a ritirarsi nella selva.

Sarebbe stata per noi follia il tentare lo sbarco; eravamo pressochè sprovvisti di munizioni; eravamo in dieci contro non meno di **mille** selvaggi, ognuno dei quali nella foresta sarebbe stato un competitore terribile: risolsi pertanto di riprendere il largo; e fatte accostare le due imbarcazioni, di conserva ordinai che remigassero verso il *yacht*, il quale, per mancanza di vento, aveva dovuto rimanersene un cinque miglia discosto da noi durante l'azione.

Non avevamo fatto due o trecento metri di cammino, quando i selvaggi, lanciate in mare le piroghe ed intuonato nuovamente l'inno di guerra, misersi a vogare disperatamente alla nostra volta; e non avrebbero durata lunga fatica a raggiungerci se pure l'avessero bramato; perchè appena li rivedemmo, fatto immediatamente *alto*, noi li aspettammo colle carabine in resta, pronti a ricominciare la lotta. Come dessi furono a cento metri noi riaprimmo il fuoco, che, sebbene efficacissimo, pure non bastò ad arrestarli; e già stavamo di forze soli cinquanta

(*) Io credo che l'influenza morale esercitata dal continuato sparo abbia contribuito anche moltissimo a trattenere i Papuani incutendo loro un panico grandissimo.

Teatri. — La drammatica compagnia Schiavoni dava ieri sera la sua prima recita all'Alfieri, colla commedia di P. Ferrari: *Cause ed effetti*.

Il teatro era discretamente affollato e qualche applauso non mancò ai principali attori.

— Il signor Vittorio Bersezio ha diretto la seguente lettera al cav. Luigi Bellotti-Bon, direttore della Compagnia drammatica che agisce sulle scene del nostro teatro Gerbino:

Carissimo amico,

Torino, 29 settembre 1872.

Ieri sera finalmente ho potuto assistere alla recita fatta dalla tua Compagnia della mia commedia *Da Galeotto a Marinaro*, e sento il debito di ringraziare vivamente e il direttore, che sei tu, e tutti gli artisti che ci hanno parte, per la esecuzione accurata, intelligente, può dirsi perfetta, colla quale fanno spiccare i pochi pregi e dissimulano i moltissimi difetti della mia produzione.

Con un dialogo tutto spezzato, con scene intralciate, una diversa esecuzione farebbe parere la commedia tutto un arruffio, e quanto sia difficile far camminare liscia e piana un'opera comica di tal genere, lo sa chiunque si intenda un pochino di teatro.

Ho bisogno adunque di applaudire anch'io, come fa il pubblico, le gentili signore Lavinia Tessero, Falconi, Beregli e Belli-Blanes, ed i signori Zerri, Belli-Blanes, Salvadori, Colombari e tutti quanti, e te che all'eccellenza dell'attore accoppii tanta solerzia ed abilità di direttore, e di pregarti di comunicare a' tuoi compagni le espressioni del mio vivissimo aggradimento e della mia riconoscenza.

Tutto tuo

VITTORIO BERSEZIO.

Atti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 settembre 1872.

Pievano Paola, d'anni 15, di Torino, sarta — Cambiano Giuseppa, id. 28, negoziante — Donzani Gio. Battista, id. 59, di Cagliarietta (Chieti), concessionario di vetture — Solero Celeste, id. 14 — Ballaris Sebastiano, id. 20, di Lombriasco, calzolaio — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 settembre 1872.

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 settembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.						
744,8	+ 8,0	5.7	64	15° 14'	N d.	ser.
9 ant.						
744,8	+11,0	6,2	65	15° 11'	N d.	ser.
12 m.						
743,9	+15,1	6,8	44	15° 23'	N E d.	ser.
pom.						
742,2	+18,2	7,9	59	15° 20'	S E d.	ser.
6 pom.						
742,0	+16,6	6,8	48	15° 18'	N O d.	ser.
9 pom.						
742,3	+12,5	7,1	67	15° 17'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,4; massima + 19,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 29 + 9,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 17 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto 5 59

Nascere della **Luna** 5 37 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 42 matt.

Tramonto, ore 5 34 sera

Giorno della Luna 15°.

VARIETA'

OSOPPO

Considerazioni storico-topografiche

(Continuazione, vedi nn. 260, 261 e 265)

Il blocco del forte era oramai cominciato, e ciò non pertanto i contrabbandieri rompevano le linee austriache per recare soccorsi ad Osoppo, e la guarnigione faceva frequenti sortite per provvedersi almeno degli oggetti più necessari. Una delle cose di cui assolutamente difettava il forte, erano gli oggetti di casermaggio, e le materie prime, per formare almeno i tavolazzi; la maggior parte dei soldati dormendo sulla nuda terra. Il bravo sott'ufficiale Enrico Merluzzi con un picchetto di soldati ebbe l'incarico il giorno 25 aprile di rompere le comunicazioni austriache tra la destra e la sinistra sponda del Tagliamento, locchè fece con fortunato successo. Le barche che servivano a traghettare a quei di Pilnero, Braulins e Trasaghis, vennero asportate e legate, stando sempre sotto la protezione del forte. Da cosa nasce cosa, dice il proverbio, e nel mentre venne eseguita la missione di cui sopra, potè quel manipolo d'uomini fermare le zattere provenienti dalla Carnia, discendenti pel Tagliamento, cariche di assi d'abete, tavole di albeo, proprio ciò che ci voleva per la costruzione dei letti. Quel legname fu un prezioso tesoro pel forte, perchè oltre ai letti, difettava desso anche di utensili.

È tempo omai di dire a chi venne affidata la suprema direzione della difesa d'Osoppo, e segnalare i nomi di quei nuovi Leonida Italiani.

Nel mese di marzo 1848 veniva nominato, dal Governo provvisorio del Friuli, colonnello d'artiglieria l'ingegnere Giambattista Cavedalis, già tenente nell'artiglieria austriaca.

La sera del 21 aprile, nella quale bombardavasi la città di Udine, egli si trovava nel forte di Osoppo, ove vi stette fino al 25 aprile. Partendo sostituì nel comando del forte il maggiore di linea Licurgo Zannini, e nel comando dell'artiglieria il luogotenente Leonardo Andervolti di Spilimbergo.

E qui sentiamo il sacro dovere di rivendicare la memoria d'un uomo, alla cui fermezza, sagacia ed energico volere si deve in gran parte la memorabile difesa di cui abbiamo impreso narrare.

Licurgo Zannini, proveniente dal ducato di Modena, giunse a Udine con credenziale del Governo di Venezia in qualità di capitano capo di battaglione. Si adoperò ad organizzare compagnie ed istruire i giovani volontari, interessando anche il Governo provvisorio di Modena ad avere armi, di cui eravi estremo bisogno nel Friuli. Offrì generosamente il suo braccio a difesa della patria comune, ed il Comitato di guerra del Friuli lo spedì ad Osoppo col grado di maggiore di linea.

La sua energia — il suo carattere risoluto ed esperienza militare fecero sì che la disciplina fosse mantenuta fra i difensori d'Osoppo — cosa questa difficilissima ad ottenere da giovani truppe — annoiate ed affaticate da un lungo assedio, e tormentate da patimenti ed ogni sorta di privazioni.

Checchè se ne dica da alcuni suoi detrattori, è certo ch'egli era un soldato a tutta prova, un buon amministratore ed ottimo comandante.

Al 26 aprile la guarnigione del forte era composta come segue:

Stato maggiore uffiziali	2	bassa forza	7
Artiglieria	id.	3	id.	88
Genio e treno	id.	1	id.	19
Bersaglieri	id.	3	id.	90
Linea 1ª comp.	id.	3	id.	117
Linea 2ª comp.	id.	3	id.	117

Totale uffiziali 15 Bassa forza 408

Frattanto il Governo di Venezia edotto del buon andamento della guarnigione d'Osoppo, e delle utili disposizioni date dal Zannini ad assicurare una lunga e valida resistenza, lo nominava luogotenente colonnello. Promuoveva pure a maggiore d'artiglieria il bravo Andervolti, ed a capitano il tenente Girolamo Nodari per gl'importanti servigi da essi resi alla nazione.

Nel giorno sovradetto si accampavano presso Artegna sulla sponda sinistra dell'Orvenco un battaglione di croati (1000 uomini) una squadrone d'ulani (Kaiser N. 4), due cannoni e mezza batteria di racchette.

L'Andervolti fece fare tre tiri a quella volta con una colubrina francese da 12 di bronzo, dandovi la massima elevazione, per cui le palle di arcata giunsero vicinissime allo scopo. Ciò vedendo, le truppe accampate pensarono sarebbe stata cosa più prudente il portarsi al bivacco un po' più in alto. Di là invitarono le autorità municipali di Gemona a prestare l'atto di sommissione alle armi imperiali. Compita la cerimonia, le truppe austriache entrarono in Gemona: la fanteria e l'artiglieria si acquartierarono nel Comune; la cavalleria coi racchettieri ad Ospedaletto.

Nel 30 aprile le truppe assedianti furono accresciute d'un altro battaglione forte di 1100 uomini, comandato dal maggior Giuseppe Tomaselli del reggimento Krabowsky, e di altro battaglione di Landwert del regg. Prohaska.

Il cordone del blocco cominciò quindi a farsi più stretto, quantunque ancora altra truppa ci volesse per istringere assolutamente quel propugnacolo.

I mezzi di comunicazione col Governo provvisorio di Udine si fanno dunque ognora più difficili; mentre le barche-traghettatrici vengono sequestrate e custodite dal nemico, che stabilisce dei forti appostamenti oltre il Tagliamento, a Trasaghis, Peonis e Cormico. Avvenne quivi un fatto degno di menzione. Le comunicazioni a traverso il fiume venivano fatte dagli Austriaci coi barconi di Cormico. Al sott'ufficiale Merluzzi, comandante d'un piccolo posto in quelle vicinanze, venne in idea di impossessarsi di que' mezzi di trasporto, e con pochi uomini, sugli occhi del nemico e sotto il fuoco della loro moschetteria, tragitta il fiume per ben tre miglia colla preda fatta, ponendo le barche al coperto sotto il tiro del forte. Questo fatto brillante che indica quanto valga in certi momenti lo spirito d'iniziativa, gli valse l'onore delle spalline di sottotenente ne' bersaglieri.

V.

Correva un bellissimo giorno di maggio: il sole era ormai presso il tramonto: il vertice della montagna, dietro cui lentamente si nascondeva, appariva agli sguardi come immenso vulcano: nubi vaghe e leggiere, variantisi ad ogni istante, ornavano il firmamento, quali col loro argenteo splendore, quali colla lor tinta di porpora ed ostro, mentre uno splendido cerchio d'oro ne circondava il margine estremo.

I soldati del forte stavano in lieti gruppi sparsi sotto i frondosi tigli ed i densi ippocastani chiacchierando, mentre altri colle gambe penzoloni sugli spalti miravano attoniti la superba scena che a' loro occhi si presentava — della vasta pianura sottostante coperta dell'aereo ammanto di una luce diafana e trasparente — e di un lontano orizzonte su cui lente avanzavan le ombre del crepuscolo nunzie propizie della prossima notte.

Ad un tratto tutti gli occhi son rivolti ad un sol punto, verso cioè la strada del Burul, ed un grido solo sentesi prorompere fra i soldati: *Parlamentario, bandiera bianca!*

Diffatti un parlamentario austriaco con bandiera bianca avvicinavasi al forte; preceduto da piccola scorta, a tamburro battente.

Il comandante Zannini disponeva tosto per il suo ricevimento secondo le regole e la cavalleria militare. Il parlamentario era un tenente del reggimento Krabowsky, e portava, a nome del comandante il blocco, la domanda di resa del forte. Colmato di cortesie per parte degli assediati, ebbe risposta qual conveniasi all'orgogliosa domanda, vale a dire che avrebbesi ceduto il forte quando i suoi difensori sarebbero caduti sotto le rovine di esso!

Splendido esempio d'eroismo e di santo amor di patria! Risposta degna del valor italiano, che ci trasporta agli eroici tempi di Grecia e di Roma antica.

Durante questo tempo il Governo provvisorio di Milano avea lasciato intravvedere al re Carlo Alberto, invocando i suoi aiuti, ed alla diplomazia, quali fossero le sue intenzioni in un memorabile indirizzo, che fu poi comunicato dal conte Revel il 3 aprile di quell'anno a lord Palmerston; il Governo provvisorio di Milano implicitamente avea fatto atto di annessione al Regno Subalpino.

Il Governo repubblicano di Venezia stava incerto sul partito da prendere; ma omai Carlo Alberto era in Lombardia, e dietro lui veniva un esercito italiano e valoroso; dietro a questo esercito — il popolo piemontese pieno di vigore e patriottismo. Le idee ed i convincimenti furono dunque sacrificati per assicurare il trionfo dell'italica indipendenza, ed il Governo di Venezia seguì l'esempio del Governo provvisorio lombardo.

Anche Osoppo veniva invitato a firmare tale atto di annessione; fu scelto quindi il tenente Teodorico Vatri per recarlo al re Carlo Alberto. Con ammirabile coraggio ed accortezza eseguì questo prode soldato l'incarico ricevuto, il portarsi cioè travestito traverso le file nemiche sino al fiume Piave, ove ritenevasi accampasse Carlo Alberto; ma essendo questi invece al di là di Verona, nè potendo più oltre inoltrarsi con tale importante documento, ritornò sano e salvo nel forte.

(*Continua*) SANTE E. NODARI.

Il Re, per quanto ne dicono i giornali di Firenze, prorogherà il suo soggiorno in detta città sino al 30 corrente. Nella sera del 1° ottobre partirà per Roma, donde si recherà a Napoli ad assistere all'annunziata finta battaglia navale. S. M. farà quindi ritorno a Firenze.

Il principe Umberto e la principessa Margherita saranno essi pure fra pochi giorni a Roma.

I restauri al Montecitorio a Roma sono compiuti.

Monsignor Nardi, di ritorno da Vienna, diretto a Roma, passava ieri l'altro col cardinale di Bonnechose per Firenze.

Sulla gita del cardinale di Bonnechose troviamo nell'*Univers* le seguenti parole:

S. E. il cardinale de Bonnechose parte oggi, 28, per Roma. Egli non è incaricato di alcuna missione particolare del Governo francese. Il viaggio ha uno scopo affatto privato. Crediamo, ciò non pertanto, di sapere che il cardinale abbia veduto il presidente signor Thiers prima della sua partenza e sinsi trattenuto con lui a parlare degli affari italiani.

Il cardinale Bonnechose, nato il 30 maggio 1800, entrò di buon'ora nella magistratura francese, e fu successivamente sostituito procuratore del Re a Rouen, procuratore del Re a Neufchâtel, sostituto procuratore generale alla Corte Reale di Bourges e avv. generale a Riom. Egli era avvocato generale a Besançon quando diè nel 1830 le sue dimissioni, ed entrò nella carriera ecclesiastica. Ordinato prete, quattro anni dopo fu eletto vescovo a Carcassonne. Il Papa nel 1833 lo nominò cardinale, dignità che gli aprì le porte del Senato imperiale.

In questa Assemblea fu uno dei più ardenti difensori del potere temporale del Papa, e sono noti due suoi discorsi, quello del 12 febbraio 1866 sulla felicità delle popolazioni romane sotto il Governo papale, e l'altro del 29 novembre 1867, col quale domandò che il Governo francese disfacesse l'unità d'Italia e ristabilisse nella sua integrità il potere temporale.

La questura di Napoli ha proceduto all'arresto del percettore e del cassiere della sezione San Lorenzo, per sottrazioni commesse in quella percettoria.

Ci viene assicurato, scrive la *Gazzetta di Mantova*, che sono state tolte tutte le difficoltà insorte ne' rapporti della Società concessionaria della ferrovia Mantova-Modena col Municipio circa l'accesso alla Stazione.

Un accordo sarebbe stato stabilito sulle seguenti basi:

1° La Società riconosce spettare ad essa l'esecuzione delle opere per la regolare sistemazione dell'accesso alla ferrovia;

2° Il Municipio rinunzia ad ogni qualsiasi compenso per l'occupazione di quella parte del suolo da esso acquistato innanzi alla Stazione, che occorresse per le opere suddette.

Un dispaccio da Cagliari, 27, ci fa sapere che a Tunisi, nella ferrovia che da quella città va alla Goletta, davvi un convoglio e vi morì uno dei fuochisti della macchina.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 28 settembre.

Si potrebbe fare un curioso paragone fra lo sgombro di Parigi operato dal generale Vinoy e dal governo militare nel 1870 e lo sgombro di Versailles operato dal St-Hilaire e dal governo civile nel settembre del 1872. Ambe quelle operazioni furono condotte colla massima circospezione, per non dire segretamente; ma è una grande differenza, la prima fu una fuga davanti al nemico, la seconda un abile ed insidioso avanzarsi verso il medesimo. Si rammenteranno i vostri lettori che in varie congiunture, durante la passata sessione, il presidente usò fare delle visite furtive a Parigi; ch'egli fu obbligato, dopo un ricevimento all'Eliseo, a ritornare a Versailles col convoglio di mezzanotte per evitare i sospetti della gelosa parte dell'Assemblea ostile al ritorno del Governo a Parigi; quanto accuratamente egli cercasse di colorire il suo disegno e adoperasse cautamente, facendo ample dichiarazioni per rassicurare gli animi solleciti dei conservatori, assicurandoli ch'egli non aveva alcuna intenzione di cacciarli nel nido di vespe tanto temuto. Era cosa curiosa il leggere a quel tempo i fogli dell'opposizione che facevano commenti su questa condotta così poco costituzionale secondo essi, consistente nel rendere quelle poche brevi visite, e il paragonarli ora colla loro benignità, quando egli e il suo Governo sono qua quietamente insediati.

Infatti pare quasi che il pubblico non se ne avveda, quantunque per convincersi di questo fatto basti il recarsi a Versailles. Chi può percorrere ancora le sue silenziose e deserte vie senza scorgere che la sua gloria è passata? Negli ultimi due anni Versailles non presentò mai un sì desolato aspetto come ora e ciò fa un gran contrasto con ciò che era un anno fa. L'occupazione dell'esercito germanico durata sei mesi aveva convertito quella città in un immenso campo militare e quella occupazione fu seguita dalla conversione di Versailles in capitale della Francia, nel quartier generale delle operazioni militari contro Parigi.

Le vie formicolavano di soldati e di uomini politici. Le Corti marziali istituite contro i comunisti, le procellose discussioni dell'Assemblea, l'insediamento dei varii uffici del Governo, militari e civili, attiravano gran folla di gente. Il presidente aveva conquistato una capitale colla punta della spada, ma non osava servirsene, e, contro la sua volontà, era costretto a resistere alle sue insinghe, e, a guisa di un amatore, fare all'oggetto della sua affezione brevi e furtive visite. Il diaccio si è finalmente rotto, la fortunata amministrazione del paese da Trouville, la trionfale anzi regia accoglienza all'Hâvre hanno spianato la strada alla sua personale indipendenza, ed ora il Thiers si cura assai meno di ciò che possa sgradire ai suoi avversarii.

Ne' giorni testè scorsi gl'impiegati di alcuni uffici hanno fatto a chetichella il trasporto dei loro archivi a Parigi, mentre il Thiers insediò se stesso comodamente all'Eliseo. La sgomberatura si fece silenziosamente, senza ostentazione e Parigi è nuovamente capitale. Lo stesso sig. Barthélemy St Hilaire, il quale, per quanto io sappia, dal marzo del passato anno, non aveva mai lasciato il suo posto, fedele custode, assente il suo signore, del nuovo recinto, condusse la retroguardia, lasciando Versailles alla cura del sig. Grévy, il quale non potendo più confabulare che con qualche membro della Giunta permanente, pensò egli pure di andarsene.

Intanto i Parigini non trascurano il presidente dittatore, nè questo trascura i Parigini. Ieri vi furono corse nel bosco di Boulogne, le quali riuscirono, secondo la stagione, assai gaie e animate. Il tempo era bellissimo e il Thiers, accompagnato dal generali Cissey e l'Admirault e numeroso stato-maggiore, sorridente e soddisfatto onorò, per usare un linguaggio proprio della congiuntura, la scena colla sua presenza e per compenso della sua condiscendenza egli ha il piacere di veder sempre una moltitudine di gente presso l'Eli-

---

metri disgiunti, quando mi parve di riconoscere in su d'una piroga le gialle penne del *Rayah*: stimolo di vendetta mi punse sì che feci quanto potei per ben dirigere il mio piombo; poi scattai l'arma.

Io non giurerei di aver colto nel segno; fatto però sta che le penne gialle non si fecero più vedere, ed il *Patton* che mi stava osservando sclamò:

— *My god, he has killed the brute!* Dio mio, egli ha ucciso quel bruto.

In quel momento i Papuani per poco si arrestarono, ed accostarono confusamente le loro piroghe, come se volessero consultarsi: fu quella una cattiva ispirazione per essi; imperocchè i miei amici, colto il destro, scaricarono sopra le riunite piroghe con tanta celerità e giustezza le carabine, che finirono per mettere i nemici completamente in rotta, rimanendo noi indisputati padroni del campo di battaglia.

Le forze di già mancavanmi pel molto sangue perduto; ed era tempo che pensassi a porre riparo alle ricevute ferite; lasciai perciò che *Di Lenna* prendesse il comando dello schifo, ed io passai nella *lancia* maggiore per accettare le buone cure di mio fratello. Egli, lavate con poco cognac le ferite per arrestare l'emorragia, pensando che quelle potessero essere avvelenate, volle colla sua bocca succhiarle, onde estrarvi il malefico veleno vegetale, che è in grande uso presso quei di Papua. Non ebbi modo a disuaderlo, il lasciai perciò fare liberamente, dopo d'essermi assicurato che la sua bocca non presentava al veleno scalfittura a presa facile.

Com'ebbi provveduto al più urgente, procedemmo uniti ed in buon ordine verso l'*Alexandra*, continuando i sondaggi fino a che raggiungemmo il *yackt*, dopo di aver remigato per due ore.

Strada facendo ebbi il piacere di assicurare mio fratello che il suo primo colpo di rivoltella aveva avuto il miglior effetto liberandomi d'un capo ardito, ed incutendo opportunamente esitanza, se non timore, nei nemici: ebbi eziandio contezza dei bei colpi praticati da *Di Lenna* e dal *David*, che durante tutta l'azione usarono la carabina con calma e con ottimo criterio (*).

Altri ben condotti tiri furono pure ri-

(*) Mi si assicura che *David*, il quale è un meticcio-portoghese-malese, sia ora aggregato a Beccari, e ne sarei lieto, perchè il *David* è un servo coraggioso ed intelligente.

cordati in favore di questo e quell'altro; cosicchè, tutto sommato e fatta la debita deduzione, non è esagerazione l'annoverare dai quindici ai venti i selvaggi e morti o feriti gravemente dalle nostre fucilate; cosa del resto più che probabile, quando si pensi che noi sparammo quasi sempre a brevissima distanza e contro delle compatte masse di nemici.

Alle carabine *Schneider* io tributo, senza esitare, l'esito della giornata; qualunque arma a bocca non sarebbe bastata per mantenere sufficientemente nutrito il nostro sparo contro i selvaggi; ed una lotta corpo a corpo con essi loro sarebbeci stata fatale per certo, stante il nostro numero ridicolmente esiguo; se pur non vuolsi tener calcolo della tristizia delle loro armi da taglio per lo più avvelenate col veleno detto *Rachina upas*.

Nell'azione presero parte effettiva almeno cinquecento persone comprese *cinque* o *sei* donne che *vidi* io stesso armate di tutto punto; e, se a vece del loro disordinato attacco, i selvaggi, usando un po' più di previdente tattica, avessero, colle loro numerose piroghe, pensato a precluderci la via del mare, neppure uno di noi avrebbe potuto sopravvivere all'attacco per narrare il tradimento di quei d'*Owen* e richiamare sopra esso l'attenzione della civiltà moderna.

Dissi che 500 Papuani presero parte attiva al combattimento; ma sono sicuro di non andare errato calcolando ad oltre un migliaio quelli che da diversi villaggi vennero sopra più di venti piroghe, pronti a darci battaglia ed a compartecipare alle feste *cannibalesche* della vittoria, se pure l'avessero conseguita.

Fortunatamente noi riuscimmo a frustrare le loro speranze; e, per una volta almeno, le tribù dell'*Assassination chreeck* non mantennersi all'altezza della loro riputazione, malgrado la decisa bravura e l'astuzia innegabile del loro Capitano, che aveva quel giorno mostrato un sangue freddo ed un'intelligenza degna di miglior causa.

Quand'io raggiunsi l'*Alexandra* trovai che durante la nostra assenza il capitano *Prescott* aveva preparato ogni cosa per la resistenza; egli col cannocchiale ci aveva ansiosamente osservati durante l'azione, imprecando al vento, che lo teneva inchiodato fuor della battaglia. Oh se quel giorno a vece d'un piccolo *yackt* a vela la spedizione avesse avuto al proprio servizio un piccolo vapore da guerra, per certo a quest'ora le traditrici tribù di *Owen* non continuerebbero ad essere indisturbate abitatrici della magnifica baja di *Mac-Luen*, in attesa d'altre vittime del loro selvaggio furore. Pur troppo però le fiacche vele del *yackt* mi costrinsero a smettere per quella giornata ogni idea di immediata discesa a terra; alla quale del resto, per aver le membra irrigidite già dalle ferite, non avrei potuto più partecipare.

Dirò anzi che tutto ad un tratto l'apparenza delle mie ferite mi cagionò qualche inquietudine; esse diventavano livide oltre l'usuale e gonfie assai; applicai perciò alle medesime una forte dose d'ammoniaca affine di neutralizzare gli effetti del veleno che erami probabilmente stato innestato dalle frecce e dalle altre armi con cui aveva il mio piccolo individuo fatta conoscenza.

Ma assai più che della mia salute mi premeva in quei frangenti di assicurare l'esito dell'esplorazione intrapresa; diedi perciò le disposizioni necessarie per prendere senza ritardo il possesso *legale* della costa di *Owen*.....

(*Il fine ad altro numero*).

G. E. CERRUTI.

seo, ansiosa di volerlo entrare ed uscire. Come i Versagliesi guardavano con profonda indifferenza i suoi movimenti, non fa d'uopo osservare che queste quotidiane dimostrazioni d'interesse e forse di benevolenza tornano assai grate al presidente e sono, fra gli altri, un potente stimolo al Governo di rimanere, finchè gli sia possibile, a Parigi. Naturalmente quando si riunirà l'Assemblea il presidente dovrà tornar a Versailles, ma non so se non si scorgerà qualche mutazione nella pratica degli affari.

Col Presidente ed il Governo insediati a Parigi, alla testa di una repubblica esistente da due anni, non si può credere che sia cosa contraria alle leggi un banchetto di partito. Ma io dubito che alcuna forma di Governo esistente offra all'esercizio dell'autorità dispotica la stessa facilità che offre il repubblicanismo francese, e se altro popolo al mondo sia così lieto di essere stato privato de' suoi diritti, delle sue libertà civili, come il repubblicano francese.

Due sere fa cenciquanta persone avevano deliberato di pranzare insieme dal ristorante Bonvalet e il professore Beesley, che era fra i convitati, era uno dei repubblicani che sotto questa repubblica si era considerato tanto pericoloso che non poteva permettergli di pranzare con numerosi commensali. La sera prima del convito disegnato gl'invitati furono avvertiti dalla polizia che se volevano pranzare dovevano sciogliersi in tanti piccoli crocchi e quasi ci meravigliamo che il Governo stesso non abbia disposto le cose a suo modo. Si fece ogni sforzo per indurre il ministro dell'interno a permettere che lasciasse pranzare la gente come desiderava, egli fu incrollabile e le lettere dei signori Congreve, Crompton, Hutton e parecchi altri amici inglesi, che rallegravansi dello stabilimento della repubblica francese, furono lette nei piccoli banchetti che dovettero, per ordine della polizia, sostituirsi al grande banchetto immaginato.

E tuttavia niente rende più accetto il Governo che atti di questa natura. Essi inspirano la fiducia generale. I conservatori gli amano perchè sono diretti contro i repubblicani e i repubblicani non gli osteggiano perchè credono non lontano il giorno in cui useranno lo stesso potere e con maggiore energia contro i conservatori. Il Governo non perdette menomamente favore ieri con un atto di vie maggiore oppressione. Da parecchi giorni parlavasi molto del gran pranzo che dovevasi dare a Ciamberi al signor Gambetta. E fu esso proibito, come molti altri, ma avendo i repubblicani manifestato il loro proposito di perseverare nella presa determinazione, il Governo cedette e in conseguenza di ciò si fecero dei grandi preparativi e il banchetto doveva essere un solenne trionfo pei repubblicani.

Ma il Governo mutò subitamente pensiero, dopochè fu giunto il Gambetta a Ciamberi, e ne fu dato il giorno precedente avviso dal prefetto della Savoia. La stessa cosa accadde a Marsiglia e fu trovata naturalissima dai repubblicani, i quali hanno fatto i loro tentativi, ma sono dispostissimi a contentarsi della parvenza di libertà cui il Governo dà loro, e invocano talmente l'attenzione pubblica sulla loro moderazione che siamo quasi inclinati a credere che essi stessi abbiano consigliato il Governo ad adoperare in quella guisa, affinchè essi avessero un'occasione di dimostrare la loro docilità, la fiducia di cui sono quindi meritevoli.

Non sarebbe una cattiva idea del Gambetta il concertare col signor Lefranc una serie di persecuzioni, in cui egli rappresentasse la parte dell'innocente oppresso, il cui amore dell'ordine non è alterato da veruna tirannide. E, cosa assai curiosa, la sera stessa il duca di Broglie doveva sciorinare un discorso in un banchetto presieduto dal prefetto, un personaggio, secondo le parole di un foglio radicale, « dovuto all'orditura di regie trame ed agli interessi elettorali della casa di Broglie, » ma per una circolare ministeriale anche quel banchetto fu soffocato nelle fascie e il duca di Broglie trovò alla bocca la stessa museliera che fu applicata a quella del Gambetta. Questo fatto può spiegarci la pronta sommessione del Gambetta, mentre il duca, più docile ancora, manifesta la sua gratitudine al ministro dell'interno in una lettera, la quale abbiamo letta nei giornali.

Al Congresso internazionale di pace e libertà a Lugano assistettero i seguenti rappresentanti della stampa:

Gabriele Torelli — *Piccolo Corriere di Napoli*. Eugenio Torelli-Viollier — *Corriere di Milano*. E. De Toytot — le *Français* di Parigi. Ch. Limosin — *Cloche* di Parigi e *Gironde* di Bordeaux. H. Blanc. — l'*Opinion Nationale* di Parigi. Dubourg — *Liberté* di Parigi. Jules Nestag — l'*Egalité* (Manche). T. Moneta — il *Secolo* di Milano. D. David — le *Petit Journal* di Parigi. Alph. Scheler — l'*Indépendance Belge* di Bruxelles e *le Soir* di Parigi. Veladini F. — la *Gazzetta Ticinese*. Bignami Enrico — la *Plebe* di Lodi. Bareggio — la *Perseveranza*. Arnoult — le *Rappel*.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che S. M. il Re ha inviato al nuovo re di Svezia le sue condoglianze per la morte del re Carlo XV. Il nuovo re, Oscarre II, nel 1861 viaggiò in Italia, fu l'ospite del Re, conobbe molti fra i nostri più ragguardevoli uomini politici, ed ha per l'Italia gli stessi sentimenti che aveva il suo defunto fratello.

È imminente l'arrivo in Italia di S. A. I. la granduchessa Costantino di Russia. Essa giunse ieri a Monaco, da dove si dirige alla volta d'Italia, per la via del Brennero, assieme ai suoi figli, i quali trovansi ai bagni di Baden-Baden.

S. A. I. viaggia in istretto incognito sotto il nome di contessa di Strelna.

Giungerà a Milano il 10 ottobre, per poscia recarsi a Nizza, visitando prima Torino, Firenze e Genova.

Si ritiene per certo che il Parlamento si riaprirà nel mese di novembre.

Avendo il ministro delle finanze disposta l'attuazione del nuovo regolamento pei facchini di dogana a Napoli, non ostante il parere contrario di quella Camera di commercio, i membri di questa nella tornata straordinaria di ieri l'altro deliberarono di rassegnare le loro dimissioni.

Fu annunziato che col prossimo ottobre sarebbero chiamate ai distretti le milizie provinciali a ricevervi un'istruzione di 40 giorni. La notizia è smentita. Delle milizie provinciali non sarebbero chiamati che quei soli ufficiali, per i quali fosse maggiormente necessaria una istruzione sui *regolamenti* e la *teorie*.

Il *Fanfulla* scrive che la notizia sparsa di dissensi esistenti a causa del conclave futuro, fra il nostro ministro degli esteri e il cancelliere dell'impero germanico, è insussistente.

Non è vero che su tale argomento si siano scambiate comunicazioni scritte o verbali fra i due Governi in questi ultimi tempi.

L'ESPOSIZIONE D'ANDRASSY.

Nel resoconto dell'esposizione fatta dal conte Andrassy al Comitato della Delegazione austriaca, si vorrebbe scorgere una prima dichiarazione officiale sulle conseguenze del convegno de' tre imperatori.

In quell'esposizione il primo ministro di Francesco Giuseppe dichiarò che lo scopo della sua politica era il mantenimento della pace. Per raggiungere questo scopo, bisogna convincere gli altri Stati che si può essere un amico fedele ed un nemico pericoloso. L'imperatore si recò a Berlino nel solo intento di mostrare quali relazioni sinceramente amichevoli esistano fra l'Austria e la nuova Germania. I ministri scambiaronsi tra loro le rispettive idee con reciproca soddisfazione. Certe tendenze panslaviste che si sono manifestate su vari punti dell'Impero, non trovano alcun appoggio ne' circoli governativi della Russia.

Le migliori relazioni d'amicizia esistono coll'Italia. Quanto alle relazioni della Curia romana col Governo italiano, il Governo austriaco tenne un linguaggio egualmente sincero colle due parti, evitando tutto ciò che potrebbe ferire il sentimento nazionale italiano. Eccellenti pure sono le relazioni dell'Austria colla Turchia. Il Governo si adopera con cura per mantenere le migliori relazioni con gli altri paesi d'Oriente, e dimostrare un vivo interesse per il loro sviluppo e la loro prosperità.

Da Costantinopoli, 24, si telegrafa al *Times*:

Il Consiglio dei ministri dichiarò che il dono o largizione di 100,000 lire sterline fatta da Mahmud-bascià al signor Zubu, di Londra, per la parte da lui presa nella negoziazione dell'ultimo prestito, fu accordata senza un plausibile motivo; e pertanto decretò che Mahmud è tenuto d'indennizzare il Tesoro per l'ammontare complessivo della gratificazione che egli ha avuta.

Il pretendente Tichborne disse, a quanto ci narrano i fogli inglesi d'oggi, una conferenza a Liverpool. Dietro di esso, nella sala, stavano schierati in piedi, un gran numero di *policemen*. Il pubblico, molto indignato da questo lusso inatteso di forza pubblica, ne ebbe la chiave soltanto dopo la seduta.

Il pretendente aveva ricevuto, il giorno innanzi, una lettera in cui gli veniva annunziato che sarebbe stato assassinato se avesse persistito a dare una conferenza a Liverpool. La lettera era sottoscritta: *Una delle vostre vittime*. La polizia non ha potuto scoprir nulla. Una persona dell'uditorio che pareva avere cera sospetta e occupava un posto vicino a quello dell'oratore, fu obbligata a scostarsi. Il preteso sir Roger Tichborne venne scortato dai *policemen* sino alla sua locanda. La conferenza volgeva, secondo il solito, sul processo di lui, e spiegazioni da esso date, come pure le sue speranze vennero udite con interesse.

All'indomani egli lasciò Liverpool senza alcun intoppo nè spiacevole incidente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27 *settembre*.

I Corpi legislativi furono ieri costituiti definitivamente, dopo la verificazione e l'accettazione della maggior parte dei poteri.

Figuerola, presidente del Senato, e Rivero, presidente della Camera dei deputati, nel prendere possesso del loro seggio, pronunciarono discorsi eloquenti e patriotici, che furono accolti con gran favore dalle Cortes e dalla pubblica opinione.

Nella seduta d'oggi venne data lettura d'importanti progetti di legge, fra cui quelli della chiamata di quarantamila uomini per l'esercito, dell'abolizione della coscrizione e della dotazione del clero.

Madrid, 27 *settembre*.

Fra i progetti presentati al Congresso vi sono anche quelli per l'abbandono di Penon e Gomera, fortezze della costa di Africa, per la riforma della legge ipotecaria, per la riforma della procedura criminale coll'introduzione dei giurì, e per l'abolizione dell'iscrizione marittima.

Madrid, 27 *settembre*.

Cortes. — Il ministro delle finanze propone di pagare durante cinque anni 2/3 degli interessi del debito in numerario, ed 1/3 in titoli del debito consolidato. Il Governo ne garantirà il pagamento coi beni nazionali. Alcuni valori facilmente negoziabili si depositeranno alla Banca ipotecaria e rappresenteranno i suddetti beni. Il ministro propone la riforma di tutte le imposte ed una nuova tariffa per la contribuzione industriale; propone di colpire del 10 0/0 le tariffe pei viaggiatori delle ferrovie, del 5 0/0 il trasporto delle merci e del 3 0/0 la rendita delle obbligazioni ed azioni.

Propone inoltre di ristabilire alcuni diritti sul dazio consumo e di mettere un'imposta sul petrolio. La Banca ipotecaria, chiamata ad assicurare il pagamento dei cuponi, sarà affidata alla Banca di Parigi. Il ministro domanda pure l'autorizzazione di emettere titoli del debito consolidato sufficienti a produrre 250 milioni di franchi in numerario.

Firenze, 28 *settembre*.

Il Re è partito alle ore 11 1/2 per Roma.

Perpignano, 28 *settembre*.

Giovedì ebbe luogo uno scontro fra le truppe spagnuole e 600 carlisti comandati da Saballs. I carlisti ritiraronsi verso Aja, e intimarono iersera a Puigcerdà di rendersi. Dietro rifiuto i carlisti allontanaronsi.

CRONACA NERA

Stamane verso l'una si appiccava casualmente il fuoco nella bottega del pristinaio V. in via della Meridiana. Le fiamme bruciarono in poco tempo molti oggetti di vestiario e mobili di casa pel valore di L. 1000 circa: e col pronto accorrere dei pompieri si evitarono disgrazie maggiori.

— Verso le 11 1/2, sei garzoni panattieri, per ispirito di vendetta, entrarono nel negozio del liquorista Razzo, in via Milano, e col pretesto di prendere liquori, appena scorto il padrone si diedero a percuoterlo rompendogli sul capo una bottiglia e non risparmiando nemmeno due avventori che si erano interposti per calmarli, i quali ebbero diversi colpi di sgabello nelle reni. Sfogata in modo così indegno la loro rabbia, presero la fuga. Un brigadiere di G. di P. S. però, che appunto correva sul luogo attratto dal rumore, ne inseguiva uno e lo arrestava. Egli è certo G. Michele, d'anni 27. La ferita riportata dal Razzo non è grave.

— Gli arrestati furono 8 fra cui 4 donne.

FATTI DIVERSI

Il *Rabagas* a Milano. — La gente accorsa ieri sera 27 al teatro di S. Radegonda è stata moltissima. Non un palco, nè una sedia vuoti, e la platea stipata alla lettera. Il primo atto del *Rabagas* passò in mezzo agli applausi; il secondo fu applaudito dalla grandissima maggioranza del pubblico e in parte fischiato da pochissimi; il terzo ebbe la stessa sorte; il quarto fu assai tempestoso, e la penultima scena rimase sospesa per quasi un quarto d'ora in grazia delle grida e dei fischi ai quali contrapponevansi fragorosi applausi.

L'attore Leigheb (*Rabagas*) tentò di parlare al pubblico molte volte, ma inutilmente; in allora non potendo gli attori giudicare a chi dar ascolto, si sedettero aspettando.

Ma perdurando un tumulto indiavolato, fu calata la tela, e poscia uscì il capocomico signor Biagi a chiedere al pubblico se lo spettacolo si doveva continuare.

Il pubblico per la maggior parte applaudì e il sipario venne rialzato. Le grida di basta non cessarono però per parte di pochi; si udì qualche frase contro la Compagnia, ne nacque un parapiglia e furono fatti due o tre arresti.

Il quinto atto finì con poche disapprovazioni. (*Perseveranza*).

(Comunicato) Serenata

La famiglia Giordano ringrazia tutti quelli che gentilmente intervennero ad onorare la sepoltura del compianto loro genitore.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 settembre 1872.

Torino	— 54	— 2	— 81	— 26	— 4
Milano	— 36	— 74	— 10	— 64	— 2
Firenze	— 22	— 85	— 44	— 73	— 48
Venezia	— 73	— 55	— 26	— 19	— 13
Roma	— 75	— 33	— 62	— 51	— 58
Palermo	— 32	— 71	— 22	— 80	— 70
Napoli	— 10	— 36	— 13	— 61	— 72

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 26 *settembre* 1872. — *Caffè*. — Dopo un po' di calma abbiamo a segnalare nuovo aumento. Le vendite furono assai attive, ma poca essendo la merce disponibile in parte delle contrattazioni conchiuse nell'ottava riguardano merce da arrivare.

Pare che i bisogni per il consumo siano assai pressanti, di maniera che è probabile qualche nuovo aumento. I possessori domandano prezzi elevati. Il mercato chiude in aumento: oggi infatti si vendettero sacchi 1368 e botti 37 qualità Portorico a prezzo tenuto segreto, ma che si suppone superiore dei fatti nella settimana di 2 0/0.

Si vendettero nella settimana 1000 sacchi Portorico a L. 110 i 50 chilo; 250 id. a L. 112, rivendita; 794 id. e fusti 13 a prezzo tenuto segreto e 1000 sacchi Bahia da L. 94 50 a 95.

Abbiamo ricevuto nella settimana sacchi 1090 da Portorico, altri 2600 da Rio Janeiro col vapore *Isabella*, sacchi 199 da Amsterdam col vapore *Castor*, ed infine sacchi 295 da Liverpool.

Zuccheri. — Abbiamo pure del miglioramento tanto nei greggi che nei raffinati, le contrattazioni però di questi ultimi si mantengono limitate, perchè abbiamo pochissima merce disponibile.

Delle qualità greggie si vendettero 1200 fecci tipo 1/6 1/2 a prezzo ignoto.

Coll'Avana il brik *Joven Antonio* ci recò fecci 1200, da Amsterdam ci pervennero sacchi 3508, 1500 giunsero da Marsiglia, 650 da Liverpool, e sacchi 150 da Alessandria d'Egitto.

Cotoni. — Le notizie che si hanno dagli Stati Uniti sul nuovo raccolto non sono punto soddisfacenti. Pare che i danni sieno assai generali e di una discreta entità.

Se il genere non è punto migliorato per le accennate cagioni vuolsi per la massima parte attribuire alla crisi finanziaria che travaglia i principali mercati del continente, e all'aumento dello sconto a Londra.

Le contrattazioni da noi nella settimana furono molto limitate e i prezzi si mantennero in perfetta calma.

Cuoi. — Regnando sempre le medesime ragioni che provocarono l'ultimo aumento, i prezzi si mantengono sostenuti in tutte le qualità senza probabilità alcuna per ora di ribasso.

Le vendite della settimana ascendono a 670 Rio Grande di chilo 8 a L. 164 i 50 chilo, id. 500 Buenos Ayres larghi di chilo 10 a L. 159; 600 Madras salate a L. 96, e 1032 vacche e novilli salamoiati a consegnare a prezzo ignoto.

Il vapore *Isabella*, proveniente da Buenos Ayres, ci recò num. 4022 cuoi, e pochi altri arrivarono da Napoli.

Olio d'oliva. — Le notizie sul prossimo raccolto continuano sempre buone, e queste necessariamente riflettono la loro influenza sul mercato e producono la massima calma nelle contrattazioni, specialmente per le qualità mangiabili.

Le contrattazioni della settimana furono molto limitate, e si ridussero in tutto a 120 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 5560, contro 14,100 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Quantunque in settimana non abbiamo avuto grandi domande, pure i prezzi furono fermi e non piegarono menomamente, essendovi notizie d'aumento all'origine.

Si pratica L. 85 per casse e L. 84 per barili di qualità Pensilvania e sdaziato, per quello schiavo si fece L. 53 50 a 54. Canadà L. 81 sdaziato.

Si vendettero barili 300 e casse 1200 circa.

Giunsero in porto bar. 900. Chiude debole e calmo.

Cereali. — Seguita il nostro mercato discretamente animato ed invariato nei prezzi.

Le spedizioni all'interno continuano regolari e la domanda sempre si mantiene nelle qualità superiori.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 65,000.

Risi. — Le domande sono molte, e assai limitati gli arrivi; di maniera che i prezzi se ne risentirono e il mercato provò dell'aumento.

I corsi praticati nella settimana furono di L. 43 a 45 per ogni sacco qualità naturale di 100 chilo reso a bordo.

Cereali. — Le notizie di Parigi del 27 se non recano nuovi aumenti nel frumento segnalano però fermezza nei prezzi e attività nelle domande.

Le farine 8 marche salirono invece da 72 75 a 73 50 e la marca D da 72 a 73 per 157 chil.

A Marsiglia, 26 corr., mercato sempre fermo, ma con pochissimi affari, venduti ettolitri 3840 di cui 600 Trebizonde bianco 126/123 a L. 37; 800 Richelle rosso 130/126 a 42; 1120 Irka Nicolaieff 128/123 a 40; 1120 Varna 124/119 a 34; il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Vercelli, 27. — Il mercato fu attivissimo in risa, ma abbondando la merce i prezzi retrocessero di cent. 75.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 23 al 28 settembre.

Frumento tenero l'ett.	L. 29 50	a 29 67
Granoturco	» 15 60	a 15 16
Segala	» 18 22	a 17 35
Riso nostrano	» 33 80	a 32 00
Vino 1ª qualità da L. 27 a 24 l'ettol.		
Legna forte per mitta	L. 0 25	a 0 25
Idem dolce »	» 0 25	a 0 20
Fieno »	» 0 70	a 0 65
Paglia »	» 0 50	a 0 40

MERCATI DELLE UVE

Asti, 25 settembre. — Barbere da L. 2 — a 2 65. — Prezzo medio L. 2 25 219.

Uve da L. 1 35 a 2 15. — Prezzo medio L. 1 73 500.

Quantità introdotta a tutto il giorno 27 settembre, mastelli n. 2,486, miriagrammi 224,446.

Borsa di Genova. — 28 settembre.

Oggi pure, quantunque gli affari sieno stati piuttosto limitati, i prezzi furono discretamente sostenuti e furonvi buone compre pel mese venturo.

Sulla Banca Naz. mancavano affatto i venditori, pare si voglia nuovamente operare per fine ottobre sopra di questo titolo che da qualche tempo scorge insinuare una smania febbrile in tutte le borse d'Italia.

Il Mobiliare mostrasi pure ricercato per fine prossimo e questo valore che può a giusta ragione chiamarsi il miglior titolo dopo la Banca, darà ragione del suo movimento.

La Rendita da 73 70 a 73 65.

Azioni Banca Nazionale a 3825.

Il Mobiliare da 993 a 995.

Francia breve lettera a 108 80, danaro a 108 60.

Londra a vista lettera 27 78, danaro 27 74.

Marenghi da 21 95 a 21 97.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 28 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 65
» » fine mese	73 95
Prestito nazionale 1866	84 90
» » stallocato	— —
Azioni Banca nazionale	3730 —
» Banca Lombarda	745 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	277 —
» Banca di Torino	864 —
» Banca generale	560 —
» Banca di Costruzione	648 —
» Industria comm.	265 —
» Credito Milanese	270 —
» Italo-Germanica	615 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	788 —
» Ferrovie Meridionali	— —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 75
» Ferr. Romane	207 50
» Ferr. Sarde	236 —
» Regia Tabacchi	528 —
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	88 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Beni ferrovie Meridionali	547 —

Cambi sopra Francia a vista	108 80
» Londra a tre mesi	27 43
» Francoforte a tre mesi	231 5/8
» Vienna a tre mesi	246 —
I pezzi da 20 fr.	21 91
Sconto 5 per 0/0.	

	Firenze, 27	28
Rendita al 5 0/0	73 77	73 72
Oro lettera	21 89	21 90
Londra lettera	27 44	27 43
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	85 60	85 50
Obblig. Tabacchi	529 —	529 —
Azioni Tabacchi	784 —	786 —
Banca Nazionale	3810 —	3825 —
Banca Toscana	1758 —	1758 —
Az. ferr. Merid.	468 —	466 —
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	545 —	545 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 27	28
Rendita francese	53 50	53 42
Rendita Italiana	68 90	67 70
F. Lombardo-Veneto	493 —	491 —
Obblig. idem	269 —	259 —
Ferr. Romane	147 —	147 —
Obblig. idem	140 —	139 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 50	207 50
Obbl. ferr. Merid.	214 —	213 50
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	482 —
Azioni regia Tabacchi	740 —	745 —
Prestito	53 80	53 80
Aggio dell'oro	8 —	8 —
Londra a vista	25 56 5	25 54 5
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 5/16	92 5/16
Nuovo Prestito	86 82	86 80
	Vienna, 27	28
Mobiliare	333 —	332 50
Lombarde	209 50	208 50
Austriache	327 —	326 —
Banca Nazionale	875 —	875 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 75
Cambio di Londra	109 —	109 —
Rendite austriana	70 50	70 45
Id. in carta	65 35	65 25

	Berlino, 27	28
Austriache	209 —	201 —
Lombarde	127 1/2	126 1/4
Mobiliare	202 1/2	204 —
Rendita Italiana	66 1/4	66 1/8
	Londra, 27	28
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita Italiana	66 3/4	66 1/2
Spagnuolo	30 1/8	30 1/8
Turco	82 1/4	82 1/8

Nuova York, 27. — Oro 113 3/4.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

9 al 15 settembre	1872 L.	1,627,454 50
Id.	1871 »	1,481,970 05
In più nel 1872	L.	145,484 45
1° genn. al 15 7bre.	1872 L.	51,921,067 60
Id.	1871 »	45,799,611 25
In più nel 1872	L.	6,111,456 35

FERROVIE ROMANE.

19 al 25 agosto	1872 L.	442,157 25
Id.	1871 »	379,164 22
In più nel 1872	L.	62,993 03
1 genn. al 25 agosto	1872 L.	14,215,407 —
Id.	1871 »	11,815,357 38
In più nel 1872	L.	2,400,049 62

FERROVIE MERIDIONALI.

5 all'11 agosto	1872 L.	510,290 28
Id.	1871 »	308,946 41
In più nel 1872	L.	201,254 45
1 genn. all'11 agosto	1872 L.	10,429,715 01
Id.	1871 »	8,829,254 32
In più nel 1872	L.	1,600,460 69

RETE CALABRO-SICULA.

5 all'11 agosto	1872 L.	75,928 40
Dal 1° gennaio	1872 »	2,105,900 88

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà:

I nemici del matrimonio.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta:

Kean ossia *genio e sregolatezza.*

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo della varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La fidanzata del marinaio;* Ballo.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si riconincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 49 M°

L'ISTITUTO
di educazione femminile
Peverelli e Bacchialoni

convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. 3054

Ricerca di Testamento

Il notaio che avesse ricevuto o ritenesse un testamento con data posteriore al 1871 di Notari Domenico fu Vincenzo, nato a S. Benigno, e Notari Lucia nata Barberis, di Cameriana, dimoranti entrambi in Chivasso, è pregato di farlo tenere al notaio cav. Ferrero Pietro, sindaco di Chivasso. 3080

Ricerca di Testamento

Quel sig. notaio che avesse ricevuto o ritenesse un testamento della Marone Paola moglie Marconetti, resasi testè defunta in Torino, frazione Madonna di Campagna, sarebbe pregato darne avviso al sig. Geremia Giovanni in Altezzano (Venaria Reale). 3115

Ricerca di Testamento

Si prega la persona che avesse ricevuto in deposito il testamento del fu Giordano Costanzo, a volerne dar notizia alla famiglia, Torino. 3125

Occasione favorevole

di un negozio da rimettere in Torino per vendita al minuto di **pasta Genova**, riso ed altri generi di riviera, sito nel centro della città, annesso e somministrato da un magazzino all'ingrosso a prezzi e condizioni vantaggiosissime.

Per le trattative dirigersi al magazzino in via Barbaroux, N. 4, rimpetto alla Bonne Femme. 3076

INCANTO 3111

Martedì 1° ottobre e giorni successivi, ore solite, incanto volontario per traslocato negozio dei mobili del cessato Caffè Biffo, in piazza Vittorio Emanuele. Si venderanno a pronti contanti i mobili arredanti il detto caffè, consistenti in sofà, tavole marmo, banco di stagno, sorbettiere, caffettiere e coppe da *punch* di pakfond, rami, pietra per la bomba, mortaio, macchina da gelati, potagiere di ghisa, porcellane e simili.

Gio. Batt. Allosti perito giur.

Da affittare al presente

in via Montebello, N. 21, alloggio al piano nobile riccamente mobigliato, composto di 7 camere e due soppalchi. — Per le trattative dirigersi presso Goetz e Ettinger, via della Zecca, N. 15. 3112

Da affittare al presente

Alloggio al 1° piano nuovo a nuovo, con acqua potabile in casa.

Locali al piano terreno per uso magazzeni od altro, via Saluzzo, num. 32. 3132

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello con giardino e sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

Da vendere

Podere in territorio di Venaria Reale, ragguardevole per speciali pregi. — Dirigersi al signor notaio CASSINIS, via Botero, 19, Torino. 3101

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal Borista di fronte al Caffè Londra, via Po, Torino.

SOCIETA' ANONIMA
dei Molini di Torino

Gli azionisti sono convocati per l'Adunanza Generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 2 ottobre alle ore 4 pomeridiane precise nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 28 settembre 1872.

3126 *L'Amministrazione.*

INCANTO 3124
per causa di partenza

Lunedì, 7 ottobre, ore solite, via Roma, N. 4, al 2° e 4° piano, si venderanno moltissimi mobili di ogni genere per contanti.

Giuseppe Cavalli perito-giur.

Banca di Pinerolo

Si avvertono gli azionisti fondatori della Banca di Pinerolo, che il versamento del secondo decimo, in L. 20 per ogni azione, dovrà effettuarsi nei giorni 10, 11, 12 ottobre prossimo, in **Pinerolo** presso la **sede della banca stessa**, in **Torino** presso **C. De-Fernex**, in via Alfieri, N. 7.

3122 *L'Amministrazione.*

Da rimettere
per causa di partenza

una BOTTIGLIERIA bene avviata, vicino alla Stazione di Porta Nuova.

Dirigersi a Rossi Pietro, via Roma, N. 13.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende noto al pubblico che ad instanza di Fontana Francesco fu Giuseppe di Mondovì, venne con sentenza di questo tribunale 15 scorso aprile, ammessa la richiesta d'incanto di una casa con ripa prativa, ridotta in parte a vigna e giardino, sita in questa città, piazza Maggiore, contrada di Breo, numero civico 220, che l'ospedale di Santa Croce quivi eretto, acquistava con instromento 10 agosto 1866, ricevuto Solaro, dalli signori D. Guglielmo Clarotti e Giuseppe Ravotti qui pure residenti, per il prezzo di L. 5000, pella cui distribuzione venne dal prefato Ospedale istituito giudicio di purgazione, e che in dipendenza di detta sentenza venne fissato pel relativo incanto, l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta ad un'ora pomeridiana del giorno 8 prossimo venturo novembre.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 5500.

A giudice commesso pella graduazione venne deputato il signor avvocato Emanuele Basile.

I creditori iscritti sono ingiunti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Mondovì, 20 settembre 1872.

3603 Baratteri p. c.

3668 NOTIFICANZA

a sensi dell'art. 679 del codice di procedura civile.

Nel giorno 10 prossimo venturo ottobre scade il termine per fare l'aumento di sesto allo stabile subastato sull'instanza di Bruno Sebastiano di Mondovì, in pregiudizio di Botto Giuseppe pure di Mondovì, e stato deliberato a favore di Cirieggio Felice pure di Mondovì, con sentenza del tribunale di detta città del 25 corrente settembre, pel prezzo di L. 1110, cioè:

Casa civile in Mondovì-Piazza, al numero civico 206, via di Breo, fra le coerenze della stessa via, Ferrone Ippolito, Mattia Beglio, e vedova Donotte, con forno da panattiere.

Mondovì, 26 settembre 1872.

Not. Filippo Sordi canc.

3692 INSTANZA

per nomina di perito.

Per gli effetti previsti dallo art. 664 ultimo capoverso codice proced. civ., si rende di pubblica ragione che il signor Pietro Castigliano, residente in Torino, ricorse all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo degli stabili in territorio di San Benigno, descritti nell'atto di precetto 14 agosto p. p. dell'usciere Bergamasco, proprii della signora Maria Eleonora Nigra fu geometra Giovanni, moglie del sig. avv. Carlo Roggieri, anche residente in Torino.

Torino, 20 settembre 1872.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza delle Finanze Nazionali Italiane in persona del signor esattore di Benevagienna, avanti il tribunale civile di Mondovì ed all'udienza delli 6 prossimo venturo novembre, ore 1 pomeridiane, avrà luogo l'incanto di stabili proprii delli Costamagna Giovanni Battista, Giacomo, Gioanna e Teresa fratelli e sorelle fu Antonio e loro madre Teresa Costamagna fu Gian Giacomo, residenti tutti a Benevagienna, dei quali venne autorizzata la subastazione con sentenza dello stesso tribunale delli 5 agosto ultimo scorso.

Gli stabili subastandi consistono in case, campi, alteni e boschi siti sul territorio di Benevagienna e verranno esposti in vendita in quindici lotti al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 13 settembre andante, autentico Sordi cancelliere del tribunale.

Per l'istruzione del relativo giudizio di graduazione venne colla stessa sentenza nominato il signor giudice avv. Giuseppe Ferreri, ordinando ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale nel termine di giorni 30 le loro domande di collocazione.

Mondovì, 26 settembre 1872.

3694 Durando p. c.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e riverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

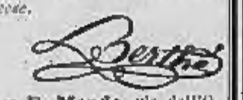
Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonanni, Turisco, Trianno e Cerutti; Firenze, Pieri, Pagni Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 42 M°

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ettisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato fra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.



In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Ecoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Turisco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 48 M°

ISTITUTO COMMERCIALE MASSOLA CON CONVITTO

in Milano, via San Prospero, N. 5.

Gli studi di questo Istituto speciale preparano i giovani agli uffici nelle Amministrazioni si private che pubbliche, alle Banche, al Commercio, ed abilitano al conseguimento della Patente di Ragioniere e di Perito Commerciale (Agente di Cambio e Perito Estimatore).

L'insegnamento è affidato a ventidue Professori legalmente autorizzati fra i quali varii tedeschi, francesi ed inglesi per quello delle lingue straniere. — Pel programma dirigersi **alla Direzione.** 39 Mi

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO
segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

OCCASIONE FAVOREVOLE
per gli Agricoltori

Liquidazione per cessazione di commercio a causa di decesso di *G. B. Veglio.* — Vendita a grande ribasso di **concimi** preparati secondo il sistema Ville per campi, prati, viti, risaie, orteglie. **Solfato di Ammoniaca e Soprafosfato di Calce.** — *Dirigersi alla farmacia Cosola, via Roma, 17, Torino.*

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di mercoledì 2 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto delle opere di costruzione di un ponte in muratura a tre arcate sul torrente Malone presso Lombardore, lungo la strada provinciale da Torino ad Ivrea per Rivarolo.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 43,000 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il 9 ottobre suddetto a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi appena ne sarà fatta la consegna ed ultimati entro un anno dalla medesima e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'ufficio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di L. 2000 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 4000 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 24 settembre 1872.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

3663

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

NOTIFICANZA

Per gli effetti previsti dall'art. 43 della legge 20 novembre 1859, N. 3755, si fa noto a chi di ragione che fu presentata dal sig. cav. Baldassare Mongenet, Senatore del Regno, domanda per ottenere concessione della miniera di ferro denominata **Lago Gelato**, situata in territorio del Comune di Champ-de-Praz, circondario d'Aosta. Che con decreto di questa Prefettura in data 11 corrente mese, fu ordinata la pubblicazione prescritta dal surriferito articolo di legge della domanda stessa in questa città, nel Comune di Champ-de-Praz ed alla porta esterna della Sotto-Prefettura di Aosta.

Che in fine è fissato il termine fino a tutto il 30 del prossimo venturo mese di novembre alla presentazione presso questa Prefettura delle opposizioni od eccezioni alla sperta domanda.

Torino, 23 settembre 1872.

PER IL PREFETTO
T. FORTEBRACCIO.

3663

PROVINCIA DI CUNEO
AVVISO DI SECONDO INCANTO
per l'Appalto della Ricevitoria Provinciale

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale

Vista la nota del Ministro delle Finanze in data 14 scorso agosto, con cui non approvata l'aggiudicazione della Ricevitoria Provinciale di Cuneo seguita il giorno 10 luglio p. p., manda di nuovo procedersi ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto di detta Ricevitoria;

Vista la nuova disposizione Ministeriale in data d'oggi con cui dichiarata di niun effetto l'opposizione inserta contro il surriferito provvedimento ministeriale che portava l'annullamento del secondo esperimento d'asta seguito in questo ufficio, manda eseguirsi l'asta già indetta col manifesto 16 agosto ultimo e poscia sospesa;

In eseguimento della deliberazione del Consiglio Provinciale del 27 novembre 1871, stata approvata dal Ministero delle Finanze, per l'applicazione della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª) relativamente alla riscossione delle imposte dirette, e ritenuta la deserzione del primo incanto tenutosi il 10 luglio c. p. in quest'ufficio,

NOTIFICA:

Nel giorno di mercoledì 16 ottobre p. v., alle ore 10 di mattina, in Cuneo, nel palazzo ove hanno sede gli uffizi della Provincia, davanti al Prefetto Presidente e coll'assistenza dei delegati dell'Amministrazione Provinciale e di quella Governativa, si procederà ad un secondo incanto per mezzo di schede segrete, a norma degli articoli 93 e 95 del Regolamento per la Contabilità generale dello Stato, all'appalto della Ricevitoria Provinciale pel quinquennio 1873-1877.

Gli oneri e i diritti del Ricevitore Provinciale sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), dal Regolamento approvato col R. Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (Serie 2ª), dal R. Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie 2ª) e dai capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale 1° ottobre 1871, N. 463 (Serie 2ª).

Nella Ricevitoria non è compreso il servizio della Cassa della Provincia, il quale è esercitato da un Tesoriere speciale nominato dalla Amministrazione Provinciale.

L'aggio da corrispondersi al Ricevitore e sul quale verrà aperta l'asta è stabilito nella misura di **centesimi ottanta** per ogni cento lire di versamenti. Le offerte in ribasso non dovranno contenere frazioni di centesimo di lira.

Si procederà al deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, purchè con esse venga migliorato o almeno raggiunto il *minimum* del ribasso stabilito nella scheda anzidetta, di cui all'art. 92 del sovraindicato Regolamento per la Contabilità generale dello Stato.

Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti depositare a garanzia della loro offerta, nella Tesoreria Provinciale Governativa in danaro o in rendita pubblica dello Stato al prezzo di L. 73 62 1/2 descritto dal listino di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 27 scorso aprile, N. 117, la somma di L. 165,660 corrispondente al 2 per 0/0 delle annuali riscossioni, che si calcolano approssimativamente in L. 8,280,000.

I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono aver unite le cedole semestrali non ancora maturate, se nominativi devono essere attergati di cessione in bianco, con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione all'ufficio procedente di regolare quietanza della Tesoreria Governativa. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito dell'aggiudicatario e gli altri saranno restituiti.

Non saranno ammesse a concorrere all'asta le persone che si trovino in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge del 20 aprile 1871.

Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1° ottobre, N. 463, dovrà prestare la cauzione definitiva di lire un milione due cento settantun mila trecento ottanta (1,271,380) in beni stabili o in rendita pubblica, ai termini e nei modi designati dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871 sopra citata e dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462.

Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura e, quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarante entro 24 ore, col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge.

Per tutte le altre condizioni non indicate in quest'avviso, sono visibili nella Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'ufficio la legge, i decreti, il regolamento ed i capitoli normali sovraddati.

Tutte le spese degli atti d'asta sin qui seguiti, del contratto e della cauzione sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 90 della legge del 20 aprile 1871.

Cuneo, 24 settembre 1872.

Il Prefetto Presidente
G. BOSCHI.

Pel Segretario Capo
G. Gallo *sost. segr.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Giovedì 10 ottobre 1872, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si aprirà l'incanto col metodo delle candele per **l'affittamento durativo dal 1° gennaio 1873 al 31 marzo 1876, di tre padiglioni per vendita di giornali,** e si farà luogo al deliberamento a favore di quelli fra i concorrenti che avranno offerto maggiore aumento al sito stabilito in L. 300 per il padiglione situato sulla Piazza Castello in capo alla via Dora Grossa, in L. 200, per quello posto sulla piazza Carignano, ed in L. 250 per quello situato sulla piazza San Carlo in capo alla via Santa Teresa.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio 8° (Economia). 3673

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 12 ottobre 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle candele per l'**affittamento novennale (risolvibile, in caso di vendita, al termine di ciascuno dei due primi trienni) dello stabilimento dei molini detti di Dora o Molassi situato nel Borgo Dora di questa città;** e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento al sito annuo di L. 45,000.

I capitolati delle condizioni, il piano ed i testimoniali di stato redatti in contraddittorio dell'affittuario cessante, sono visibili nel civico ufficio 8° (Economia). 3672

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

3630 SUNTO DI NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto che con atto di oggi ha eseguito, ad instanza della signora Maria Seghezza vedova di Pietro Antonio Avonzo, nell'interesse tanto proprio che in quello dei minori suoi figli Ottavio, Luigi, Enrico e Vincenzo Avonzo, la notificazione, ed a mente del prescritto dall'articolo 141 del vigente codice di procedura civile, al signor Eugenio Deferrari fu Ottavio, già domiciliato e residente a Genova, attualmente di ignoto domicilio, residenza e dimora, del ricorso per parte della richiedente alla Corte suprema di cassazione, sedente in questa città, ed elenco degli atti e documenti che si produrono a corredo, tendente ad ottenere lo annullamento della sentenza della Corte di appello, in data 10 giugno 1872, debitamente registrata, proferta nella causa fra esse parti.

Torino, 25 settembre 1872.

Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di cassazione.

3636 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati in odio di Paolina Grilla vedova del notaio Carlo Cantù, tanto in proprio che come amministratrice legale delle minori sue figlie Costanza e Carolina, sorelle Cantù, quali eredi beneficiate del rispettivo marito e padre notaio Carlo Cantù, domiciliata a Cavignano, e residente in ora a Scalà, mandamento di Amalfi, ad instanza dell'avvocato Giovanni, Pietro e Giuseppe fratelli Cantù fu Carlo, residenti i due primi in Torino e l'altro a Carignano, a favore di Pautasso Giacomo fu Giuseppe, nato e residente a Carignano, per il prezzo di L. 3200.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Carignano.

Prato, nella regione Fenia, segnato in mappa alla sezione GG, numero 3, di are 04, 60.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade il 9 ottobre prossimo venturo, ore 4 1/2 pomeridiane.

Torino, 24 settembre 1872.

G. B. Sirilla canc.

SCADENZA DI FATALI

Il vice-cancelliere della pretura di Candelo dichiara che alle ore 12 meridiane delli 10 prossimo ottobre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alli stabili infra descritti, di proprietà delli eredi del cav. Celestino Pozzo, situati nel territorio di Candelo, e stati con atto in data d'oggi deliberati alle persone infra nominate.

Lotto 1. Nella regione Barbantia, campo a viti di are 47, stato deliberato a Falla Antonio Dubla per L. 1297.

Lotto 2. Nella regione Valle o Strà, di are 01 e cent. 12, stato deliberato a Cagna Giuseppe per L. 1859.

Lotto 5. Alla regione San Lorenzo, o Pessia, campo a viti di are 32 e centiare 2, stato deliberato alli Severino, Massimino ed Epaminonda fratelli Pozzo per lire 1000.

Lotto 6. Nella regione San Lorenzo, campo aperto di are 14 e centiare 47, stato deliberato al cavaliere D. Severino Pozzo per lire 555.

Lotto 7. Nella regione Agnolesi, campo a viti di are 20, centiare 30, stato deliberato a Pozzo Giuseppe per L. 720.

Lotto 9. Nella regione Convalera, campo aperto di are 14 e centiare 28, venne deliberato a Pozzo Giuseppe fu Marcantonio per L. 203.

Lotto 11. Nella regione Coste, prato di are 20 e centiare 85, stato deliberato a Felice Vinna per lire 614.

Lotto 12. Nella regione Barazza o Coste, prato di are 37 e centiare 31, deliberato a Pozzo Giuseppe del Monsù per L. 1195.

Lotto 16. Nella regione Vigne, bosco, di are 9, centiare 94, venne deliberato a Falcetto Giuseppe per L. 59.

Lotto 17. Nella regione Drumo, bosco di are 3157 e centiare 86, venne deliberato al dottore Massimino Pozzo per L. 1230.

Lotto 18. Nella regione Minizzo, bosco di are 32, centiare 60, venne il medesimo deliberato a Falcetto Giuseppe per la somma di L. 58.

Lotto 19. Nella regione Rocco, castagneto di are 20, centiare 40, stato deliberato alli Orso Antonio e Dionisio Pietro per L. 540, essendo rimasti invenduti num. 7 lotti.

Candelo, 25 settembre 1872.

3551 D. Bardessono vice-canc.

3601 INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza 31 luglio scorso resa nella causa di Spezia Giuseppe fu Pietro Antonio da Pontegrande di Bannio, contro Martinali Pietro fu altro da Campioli, comune di Ceppomorelli, autorizzò in odio di questi la subastazione di una casa civile posta nel suddetto luogo di Campioli, e con ordinanza presidenziale delli 28 scorso agosto venne, pell'incanto, fissata l'udienza delli 13 p. v. novembre, ore 10 antimeridiane, al prezzo ed alle condizioni di cui in detta sentenza, e ripetuti nel relativo bando 9 corrente settembre.

Colla stessa sentenza dichiarò aperto il giudizio di graduazione tra i creditori del detto Martinali, ordinando ai medesimi di fare le loro proposte di credito e presentare alla cancelleria del tribunale i relativi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, nominando a giudice delegato alla graduazione il sig. avv. Francesco Rostagno.

Domodossola, 23 settembre 1872.

Caus. Galpini p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.